facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Sabato in San Giovanni saranno ordinati cinque nuovi sacerdoti

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Contagi, l'attenzione va mantenuta alta

Salgono i contagi nel Lazio. Inesorabilmente. E sono passati solo tredici giorni dalla riapertura delle scuole, poi chiuse per due giorni a causa dei referendum. Nelle scuole si manifestano i primi casi di studenti positivi, che costringono docenti e altri alunni in isolamento domiciliare, e si moltiplicano i contagi in famiglia, proprio quando era esaurita la coda dei casi provocati al rientro dalle vacanze. Si teme un nuovo lockdown, peraltro escluso a livello nazionale, e si parla di possibili chiusure locali o di quartiere. Balza sulle cronache la questione della riapertura degli stadi al pubblico, come se davvero potesse essere una priorità in questo momento in cui anche a livello nazionale i contagi da Covid hanno assunto dimensioni consistenti. Quel che conforta è la tenuta del sistema ospedaliero, che ha imparato molto dall'esperienza drammatica dell'inverno scorso, e il numero dei pazienti ricoverato nelle terapie intensive. Ma ciò che accade non va sottovalutato. Da parte dei cittadini serve ancora massima prudenza e responsabilità, prestando attenzione alle "bufale" sull'argomento che imperversano soprattutto su web e social, mentre da parte delle istituzioni e del mondo sanitario occorre grande impegno per accelerare i tempi dell'esito dei tamponi. Per mantenere intatta la fiducia dei cittadini. **(A. Z.)**

l'incontro. De Donatis apre l'anno pastorale e indica il compito della Chiesa di Roma

«Superiamo le divisioni e gli odi sociali»

di Roberta Pumpo

La Chiesa di Roma, immersa nelle fragilità legate alla pandemia, è chiamata a riprendere il cammino «entrando in relazione con tutti per ascoltarli in maniera contemplativa». Non deve «perdere tempo a difendere spazi» bensì «diffondere amore umile». Il suo compito «è contribuire a superare le divisioni, gli individualismi, gli odi sociali, per rilanciare un rinnovamento dell'amicizia». In estrema sintesi le linee guida del nuovo «impegnativo» anno pastorale indicate ieri mattina dal cardinale vicario Angelo De Donatis ruotano intorno all'invito dell'incontro caritatevole con l'altro. Il porporato ha dato il via al nuovo anno nella basilica di San Giovanni in Laterano dove ha incontrato gli operatori pastorali. Un'apertura divisa quest'anno in due tempi. Nel pieno rispetto delle norme anti–contagio, i sacerdoti e i diaconi si ritroveranno domattina alle 10 con il cardinale, sempre in cattedrale. De Donatis non ha nascosto che per ripartire, dopo i mesi segnati dal Covid–19, è richiesto «uno sforzo grande». È urgente alimentare il Fondo Gesù Divino Lavoratore per far fronte a povertà e disoccupazione crescente ma interessarsi anche della «pervasività dell'economia sommersa legata alla criminalità e della violenza sociale che si scatena tra i più deboli». Una ripartenza che «è un vero "parto" doloroso» e che sottintende numerosi cambiamenti. Non a caso il titolo del documento con le linee pastorali è "Sapremo cambiare i nostri stili di vita?". Nella relazione – tenuta al termine della preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento –, De Donatis ha affermato che questa è la «sfida» a cui è chiamata la Chiesa di Roma

Il cardinale vicario De Donatis

che deve assolvere un compito non sempre facile ma se si vuole rendere «credibile l'annuncio del Vangelo», il cristiano «con umile amore di amicizia» è interpellato a fare da paciere nei contesti urbani animati dall'intolleranza. È tempo di superare la logica «di chi cerca di imporre la propria ideologia o l'interesse della propria parte» e la «tendenza a sentirsi superiori». I pastori sono invitati a fare «qualcosa di semplicissimo e feriale» ossia uscire dalle sacrestie, «incontrare e abbracciare gli altri» con una «consapevolezza nuova» e un «cuore abitato dall'amore di amicizia». Se non si adotta questo nuovo stile missionario che vuole una "Chiesa in uscita", il cardinale avverte che «non sarà possibile superare l'autoreferenzialità e buttarsi nell'evangelizzazione». La nuova tappa del cammino diocesano si apre nella consapevolezza che «nulla sarà come prima». Per guarire le ferite inferte dal coronavirus e farsi partecipi dell'amore di Cristo, per il porporato bisogna adottare una "costante senza tempo" che si traduce nell'«attivare relazioni non come folla anonima ma a "tu per tu", toccando con delicatezza la parte più vera dell'altro». De Donatis ha confessato che sta pregando affinché la Chiesa di Roma possa avanzare nel solco tracciato dall'«umile amore di amicizia che fa stare accanto all'altro condividendo la sua sofferenza senza schiacciarlo». Attingendo alla sua lunga esperienza di direttore spirituale al Seminario Romano, ha invitato a rileggere il Vangelo per capire come Gesù ha vissuto le relazioni e a trascrivere l'Inno alla Carità sostituendo il proprio nome al termine "carità". Ricordando brevemente il cammino fatto negli ultimi tre anni, il cardinale, riferendosi al tema della "memoria" approfondito tra il 2018 e il 2019, ha annunciato che a ottobre sarà pubblicato un volume sulla storia della Chiesa di Roma curato da alcuni storici guidati dal vescovo Paolo Selvadagi. L'incontro è proseguito con l'intervento di monsignor Gianpiero Palmieri, vicegerente di Roma, che ha illustrato il metodo operativo per svolgere il cammino diocesano che «punta sul dialogo in uno stile di amicizia profonda». Di relazioni autentiche che portino a intrecciare relazioni proficue con le famiglie, i giovani, gli ammalati e i poveri hanno parlato anche don Dario Criscuoli, don Alfredo Tedesco e don Benoni Ambarus, rispettivamente direttori della pastorale familiare, di quella giovanile e della Caritas di Roma. Al biblista don Fabrizio Ficco il compito di illustrare il libretto con le schede bibliche per la preghiera domestica.

Un'immagine dell'incontro diocesano di ieri a San Giovanni (foto Gennari)

la scheda

In dono il libretto per pregare a casa

«Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?». Una domanda dà il titolo al libretto che è stato donato ieri ai partecipanti all'incontro a San Giovanni in Laterano. Raccoglie le schede bibliche pensate per le famiglie per guidare la preghiera domestica. «Uno strumento per la lectio divina – le definisce il cardinale vicario nell'introduzione – che accompagni il cammino ecclesiale, indirizzandosi anche ai pastori, ai catechisti e agli educatori delle parrocchie, sia un sussidio utile anzitutto per le famiglie stesse». Il passo scelto per questo scopo è l'Inno alla Carità di san Paolo (1 Cor. 13, 4–7), «un gioiello in cui si rivelano le sfaccettature dell'amore di Dio e si compone l'immagine luminosa di Cristo che ogni cristiano è chiamato a imitare». Le schede sono state realizzate con la collaborazione di alcuni sacerdoti esperti in esegesi biblica: don Fabrizio Ficco, don Juan Pablo Fernandez Egas, don Thierry Randrianantenaina, don Mattia Seu, don Davide Tisato, don Giulio Barbieri. Inoltre è stata consegnata la preghiera allo Spirito Santo che il cardinale recitò il 24 giugno nel cortile del Palazzo Lateranense.

Domenica prossima le offerte per la Carità del Papa

In programma l'annuale Giornata rinviata per volontà di Francesco a causa della pandemia dalla tradizionale data intorno al 29 giugno

Domenica 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, la Chiesa celebra l'annuale Giornata per la Carità del Papa. Rinviata a questa data proprio per volontà di Francesco dalla tradizionale data di giugno a causa della pandemia. Era stato il direttore della Sala stampa della Santa Sede a comunicare la decisione il 29 aprile scorso: «In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il Santo Padre ha stabilito che, per quest'anno 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro, che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a san Francesco d'Assisi». In tutte le chiese, quindi, domenica prossima si terrà una colletta a questo scopo. Le offerte raccolte saranno indirizzate al Santo Padre che provvederà a destinarle a sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà. L'Obolo di San Pietro, nello stesso significato delle parole, si legge nel sito della Santa Sede dedicato all'argomento, «rappresenta un'offerta di piccola entità, ma con un respiro ed uno sguardo grande. È ciò che ciascun fedele sente di donare al Papa perché possa provvedere alle necessità della Chiesa intera e là dove è più in difficoltà». Nel 2018 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 2.104.765,30 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.025.275: 3.999.925 euro dalla Cei, 20.250 dall'arcidiocesi di Genova; 5.000 euro dalla diocesi di Lamezia Terme. A queste somme, vanno aggiunti ulteriori 100mila euro offerti dalla Cei per la Carità del Papa a favore di una specifica destinazione.

Il cardinale Krajewski all'inaugurazione della casa (foto Gennari)

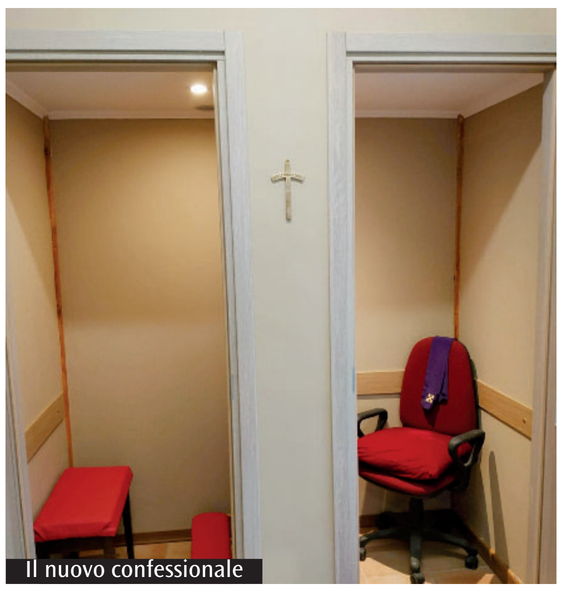
Detenuti, aperta alla Pisana una casa per «ricominciare»

Aiuta chi è senza un domicilio a poter uscire dal carcere con le misure per l'emergenza Covid Promossa dall'Associazione Vic e sostenuta dall'Elemosineria, è stata inaugurata da Krajewski

di Michela Altoviti

Un verbo declinato al presente, che cova in sé speranza per il futuro e dice della possibilità di nuove occasioni. Si chiama "Ricominciamo" la casa di accoglienza nata per aiutare le persone detenute e senza un domicilio a poter uscire dal carcere con le misure straordinarie previste per l'emergenza Covid–19. Promossa dall'Associazione Volontari in carcere (Vic) – che afferisce alla Caritas di Roma ed opera nella diocesi dal 1994 – e sostenuta dall'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, la struttura ha sede nell'istituto della Congregazione delle Figlie di Cristo Re, a via della Pisana, ed è stata inaugurata venerdì sera alla presenza del cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere apostolico. «Questa casa di speranza, dietro quei cancelli che portano alla strada, apre a chi la abita le porte sul mondo – ha detto il porporato –: qui si può ricominciare a vivere». Attualmente la struttura ospita tre persone in detenzione domiciliare e altrettante che hanno terminato la pena e stanno cercando un alloggio definitivo, 5 in permesso premio. Nel portare il saluto e la benedizione del Papa agli ospiti, dei quali ha accolto con cordialità domande e sollecitazioni, Krajewski ha donato a ciascuno «una corona del Rosario proveniente da Lourdes», invitando a «pregare per voi stessi, per le vostre famiglie e per il Santo Padre, che mai si dimentica di chi è più piccolo e che, da vero pastore, conosce e anticipa le richieste di chi è nel bisogno». L'elemosiniere ha citato alcune parole di Madre Teresa di Calcutta per osservare come «questo progetto nasce con piccole gocce di carità, che grazie alla Provvidenza diventano un fiume e poi arrivano a trasformarsi in mare», aggiungendo con il sorriso che «da vero padre il Papa ha voluto anche far arrivare dei pacchi di buoni alimenti», perché «non basta nutrire l'anima, bisogna sostenere pure il corpo». Quindi, l'invito agli ospiti della Casa affinché, al termine della semplice cerimonia di inaugurazione, «scarichiamo insieme dall'auto vaticana quello che il Papa ha voluto che vi consegnassi». Ad esprimere riconoscenza per questo progetto di solidarietà è stata Annamaria che, a nome di tutti gli ospiti, ha letto una poesia in romanesco da lei composta. «La vita è dura e a noi ci ha sbattuto contro un muro – ha detto con piglio sicuro non senza emozione –, però ora vogliamo e possiamo recuperare libertà e dignità». Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana, ha sottolineato «l'attenzione e la sensibilità di Papa Francesco per il mondo carcerario», e Francesco Moggi, presidente del Vic, ha auspicato che «in questo luogo, per ora temporaneo ma che speriamo destinato a fare dei passi in avanti, tutti possano davvero riappropriarsi della propria vita dopo la sofferenza della pena detentiva». Prima della visita del cardinale Krajewski ai diversi ambienti che «rispondono all'esigenza di offrire accoglienza a quei detenuti che, pur avendone diritto, non possono beneficiare delle misure alternative», don Marco Fibbi, coordinatore dei cappellani del carcere di Rebibbia, ha presentato al porporato i 6 operatori che saranno impegnati nella gestione della "Casa Ricominciamo". Cristiana Ingigneri, coordinatrice della struttura, ha parlato di «un vero clima di famiglia e di collaborazione creatosi tra operatori, ospiti e volontari, con diverse mansioni per ciascuno: dalla pulizia delle stanze alla coltivazione dell'orto, dalla cura del giardino alla preparazione dei pasti».

Primo confessionale a Sant'Agostina Pietrantoni


Il nuovo confessionale

«Un bambino che cammina carponi». È l'immagine che don Giovanni Ippolito, primo parroco diocesano di Sant'Agostina Pietrantoni a Casal Tidei, utilizza per descrivere la comunità nascente. Canonicamente istituita nel 1999, solo dal luglio 2018 la parrocchia ha iniziato a muovere i primi passi in autonomia. Fino al 2018, infatti, era luogo sussidiario della parrocchia di San Cleto affidata alla Congregazione di Gesù Sacerdote. La comunità si ritrova in un prefabbricato, che comprende l'aula liturgica, la sacrestia e due aule per le attività pastorali. La struttura presenta vari punti di «criticità – spiega il sacerdote –. Fa molto caldo d'estate e freddo d'inverno e i fedeli avevano difficoltà a confessarsi. Nel prefabbricato, infatti, la voce rimbomba anche se si parla sommessamente». Per ovviare a questo problema don Giovanni, con l'auto di un parrocchiano, ha progettato e costruito un confessionale in noce insonorizzato, facilmente accessibile a persone con disabilità, dove il penitente può scegliere se confessarsi "de visu" oppure dietro una grata. «Il nuovo confessionale è stato collocato in sacrestia – prosegue il parroco –. È stato benedetto domenica scorsa, qualche giorno prima della festa di san Pio da Pietrelcina che trascorreva ore nel confessionale». La parrocchia raggiunge 4.500 abitanti e don Ippolito ha incentrato l'azione pastorale sulla formazione e sull'insegnamento della Parola istituendo catechesi per adulti e per anziani. «Attraverso gli incontri – osserva –, conosco i fedeli, individuo i carismi di ognuno per assegnare vari incarichi. Al momento c'è un cammino di preparazione per i catechisti e il corso per i lettori». Aperte anche le iscrizioni per il "Lab#oratorio", un corso di manualità per arte, cucina e orto riservato ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie che si terrà il sabato mattina dalle 10 alle 12. «L'oratorio è il luogo dalle braccia aperte che accoglie tutti – dice il sacerdote –. Potranno accedervi tutti i bambini del quartiere, anche quelli che professano un altro credo». L'auspicio della comunità è che si proceda alla costruzione di una chiesa o all'ampliamento degli spazi per le catechesi. «Servirebbe anche una canonica – conclude don Giovanni –. Sono sempre presente ma non vivo qui. Desiderio dei parrocchiani è che io sia raggiungibile in ogni momento».

Roberta Pumpo

Celebrazione per Livatino mercoledì a Santa Felicita

Il Gruppo Nuovi Martiri propone una celebrazione eucaristica in ricordo del giudice Rosario Livatino a 30 anni dalla sua uccisione, avvenuta il 21 settembre 1990 lungo la strada statale Caltanissetta–Agrigento. La celebrazione, che si terrà mercoledì 30 settembre alle 19 nella parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri a Fidene (via don Giustino Maria Russolillo) sarà presieduta dall'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi. A concelebrarla, il parroco di Santa Felicita e Figli Martiri, don Cristian Prestianni, che è stato in precedenza parroco a Canicattì e conosce la famiglia e la storia del giudice ucciso dalla mafia (di cui è in corso la causa di beatificazione) attraverso le testimonianze dirette di chi lo aveva conosciuto. Il Gruppo Nuovi Martiri è costituito dalle associazioni Archè e Finestra per il Medio Oriente, dalla parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia.

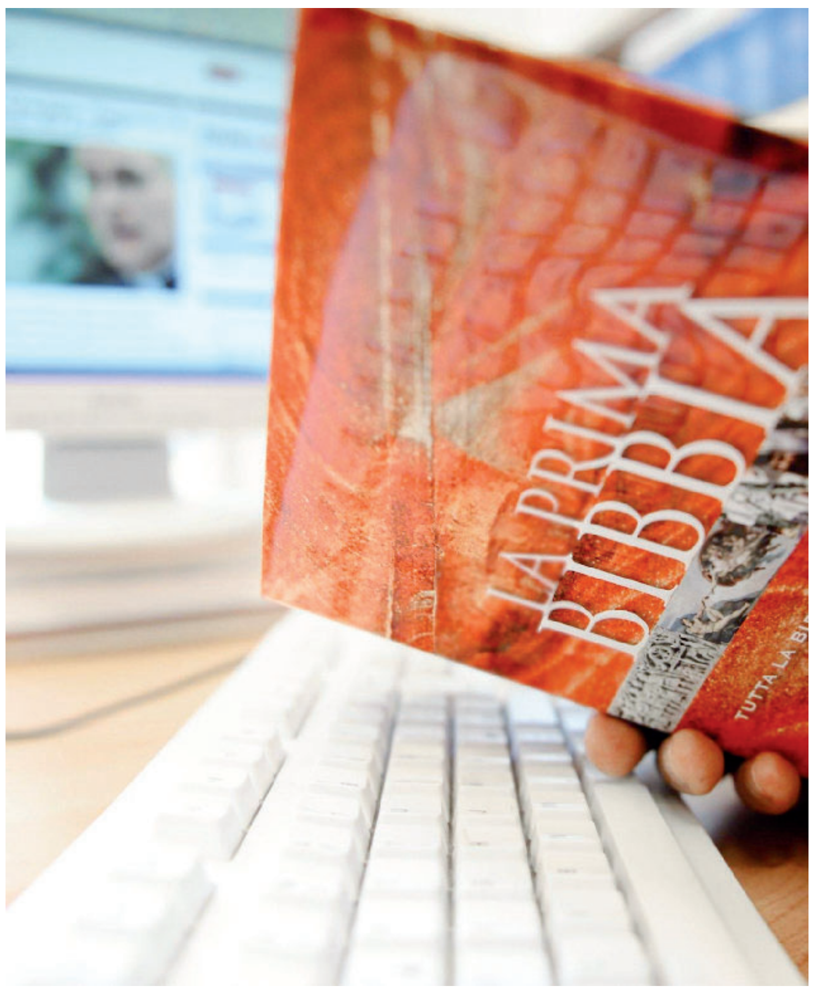
Il direttore don Cavallini: «Riorganizzazione drastica» per garantire il rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Uno solo il corso "in presenza" ma con l'utilizzo della tecnologia

Ufficio catechistico, formazione a distanza

DI MICHELA ALTOVITI

A motivo dell'emergenza sanitaria per l'epidemia di coronavirus, la proposta formativa dell'Ufficio catechistico diocesano per il nuovo anno pastorale ha dovuto subire una «riorganizzazione drastica». A spiegarlo è don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio: «Per garantire il rispetto delle necessarie misure di prevenzione del contagio da Covid–19 – dice – verrà proposto un solo corso in presenza, che si avvarrà comunque, per la metà degli incontri, dell'uso della tecnologia». Si tratta di una proposta per la formazione permanente dei catechisti, che sarà articolata in due parti: «Fino a Natale – illustra Cavallini – affronteremo l'esortazione apostolica di Papa Francesco sull'amore nella famiglia, "Amoris laetitia", mentre nella seconda parte dell'anno il testo di riferimento sarà l'enciclica "Laudato si'", sulla tutela del Creato». Per il resto, la formazione dei catechisti «verrà fatta a distanza, online, sulla base degli ottimi riscontri avuti durante il tempo del lockdown, vera occasione per ripensare la catechesi in profondità, valorizzando anche le esperienze di pastorale e liturgiche vissute in modalità nuova». Cavallini riferisce in particolar modo del riscontro «assolutamente positivo avuto a giugno», rispetto ad un corso di formazione che «avevamo pensato per un gruppo di 35 persone, così da garantire il dibattito e la possibilità di un approccio in qualche modo laboratoriale – spiega –, mentre sono state 200 le richieste di partecipazione e abbiamo dunque lavorato con 4 gruppi da 50 persone». L'alta adesione dice «della volontà dei catechisti e di chi è impegnato nella formazione di voler sfruttare questo tempo e il desiderio di cogliere un'occasione», sono ancora le parole di Cavallini. Da qui, la decisione di «fare la stessa proposta durante quest'anno pastorale», cominciando da un corso base ad ottobre e proseguendo poi con uno «di secondo livello a novembre, che ha l'intento di accompagnare i catechisti rispetto ad alcuni cambiamenti che interesseranno la liturgia con l'introduzione del nuovo Messale», il cui uso sarà obbligatorio dalla prossima Pasqua. Si svolgerà invece tutto in presenza il cammino di preparazione al sacramento del Battesimo offerto dal Servizio per il catecumenato, che afferisce all'Ufficio catechistico del Vicariato. «Tra primo e secondo anno, la formazione coinvolge circa 150 persone – dice Cavallini –, che verranno accolte secondo calendari differenziati nella grande Sala Tiberiade del Seminario Maggiore, uno spazio adeguato, per la sua grande capienza, a garantire le distanze preventive di sicurezza richieste», ribadite nelle scorse settimane, in una lettera indirizzata a tutti i parroci della diocesi, dal prelato segretario del Vicariato Pierangelo Pedretti, alla luce delle "Linee operative per la ripresa della catechesi" pubblicate dalla Cei il 2 settembre scorso. Proprio in relazione a queste indicazioni, Cavallini fa sapere che «non sarà possibile organizzare grandi momenti aggregativi quali la tradizionale Festa dei cresimandi», e tuttavia «in sinergia con il Servizio per la pastorale giovanile, quello per le vocazioni e quello per la Cultura e l'università, e con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport – racconta – stiamo studiando la proposta di un pellegrinaggio diocesano per i più giovani, da compiere in parallelo e divisi in gruppi, ma c'è bisogno di tempo per perfezionarlo e renderlo fruibile in base alle restrizioni anti–contagio». Se la parte logistica e organizzativa di ogni attività presenta e presenterà «senza dubbio delle difficoltà – sottolinea Cavallini –, è altrettanto vero che la grande incertezza sui tempi e i modi che abbiamo a disposizione al momento attuale ci costringe all'essenziale e ci aiuta a sfrondare, ad andare al cuore di ciò che vogliamo dire e comunicare come catechisti e formatori, innescando senza dubbio un processo virtuoso».

Sarà invece simile agli altri anni l'itinerario per la preparazione al Battesimo offerto dal Servizio per il catecumenato al Maggiore Impossibili quest'anno gli eventi aggregativi



Pastorale sociale, un anno nel solco della Laudato si'

DI ROBERTA PUMPO

Nell'Antico Testamento i suoi frutti sono simbolo di speranza e di vita nuova. Per infondere ottimismo in questo tempo particolare, un mandorlo sarà piantato questa mattina nel giardino della parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella al termine della Messa delle 12. L'evento, inserito nel "Tempo del Creato", un mese di «preghiera e di azione» che si concluderà il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, rientra nel fitto calendario di iniziative organizzate e sollecitate dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma per il nuovo anno. In programma la proiezione di 8 docufilm per raccontare i cambiamenti climatici, la preghiera mensile di un Rosario ecologico, la lettura e la meditazione di brani biblici collegati al tema della cura del Creato. Saranno coinvolti anche i bambini per i quali si stanno vagliando schede didattiche sull'ambiente e l'ecologia. «Non dovremmo avere problemi nell'organizzazione degli eventi perché molte nostre attività si svolgono all'aria aperta a contatto con la natura», spiega don Francesco Pesce, incaricato per la pastorale sociale e del lavoro, che domenica 4 ottobre alle 19 celebrerà la Messa dedicata all'enciclica "Laudato si'" nella parrocchia Santa Maria ai Monti. A causa delle restrizioni per il coronavirus, nelle scorse settimane molte attività hanno "traslocato" sul web grazie all'aiuto di Federica Romano, che svolge servizio di volontariato per la pastorale sociale. «È stato possibile formare online una cinquantina di animatori che nelle parrocchie si stanno facendo promotori delle Messe Laudato si'», specifica don Francesco, che si dice «molto contento della positiva risposta ricevuta dalle parrocchie». Per il sacerdote la pandemia «insegna che il rispetto della natura è essenziale. Il Covid–19 non dipende direttamente dall'ambiente degradato, ma sicuramente questo influisce sulla salute pubblica e del Creato. Oggi abbiamo la prova che tutto è interconnesso, come dice Papa Francesco». Lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del Creato gli ambiti in cui opera l'Ufficio diocesano che quest'anno ha accolto, in qualità di vicedirettore, Oliviero Bettinelli, una lunga esperienza alla Caritas di Roma. «In questo tempo difficile siamo chiamati ad essere accanto alle fragilità, oggi in particolare ai tanti che hanno perso il lavoro a causa della crisi economica generata dalla pandemia», prosegue don Pesce, che plaude al lavoro svolto «sul campo» dai cappellani nei luoghi di lavoro e dai missionari dell'ambiente. Tra le iniziative in programma «una conferenza sul tema della pace e della fratellanza umana che si terrà a giugno con la collaborazione delle scuole di politica della diocesi».

Sant'Andrea Apostolo, la solidarietà per le famiglie in difficoltà

La chiesa di Sant'Andrea Apostolo

Nella parrocchia affidata ai padri Dottrinari, a Tomba di Nerone, prosegue l'azione avviata con il lockdown. L'impegno degli scout

DI MARIAELENA IACOVONE

Un'«attesa pervasa da speranza e fiducia»: è questo il clima con cui la comunità parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo a Tomba di Nerone accoglie oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Eretta nel 1941 e affidata ai padri Dottrinari, la parrocchia sorge nel XV Municipio, sulla Cassia, in una delle zone con la più alta densità di persone provenienti da altri Paesi. «Il territorio conta circa 18mila abitanti tra famiglie, giovani e soprattutto anziani – riferisce il parroco, padre Andrea Marchini –. Si tratta di un quartiere variegato dove non mancano situazioni di difficoltà, indigenza e solitudine». Una sfida, quella dell'accoglienza, «quotidiana e a volte impegnativa – commenta il religioso –; tuttavia, a seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria, attorno alla parrocchia si è sviluppata una rete di solidarietà e di aiuto davvero notevole». Fin da subito infatti la macchina dei volontari si è mobilitata per supportare la comunità nella sua opera a favore dei più vulnerabili: in molti, parrocchiani e non, si sono impegnati attivamente nella consegna quotidiana della colazione ai senza tetto, nella preparazione del pranzo da asporto e nella raccolta e distribuzione di pacchi viveri che, in piena emergenza, ha raggiunto circa 300 famiglie in difficoltà. «Durante il lockdown c'è stata una forte esplosione di solidarietà: grazie ai volontari e al contributo dell'Associazione Nazionale Carabinieri della sezione Trionfale siamo riusciti ad assistere anche un centinaio di persone attraverso le consegne a domicilio – prosegue il parroco –. Ancora oggi la parrocchia, che è stata depositaria di una fiducia quasi inaspettata, prosegue il suo operato con la stessa forte impronta caritativa». Una chiamata al servizio dei più bisognosi, quella vissuta dalla comunità anche nella fase post–emergenziale, che ha trovato risposta nei tanti giovani del gruppo scout. «Esperienze di questo tipo ti fanno incontrare l'umanità più profonda – racconta Davide, uno dei capi scout –. Le persone si aprono, dichiarano apertamente i loro bisogni e questo colpisce molto la nostra sensibilità di educatori». Accanto al servizio ai più fragili, particolarmente sentito è anche l'impegno nell'evangelizzazione. Aggiornato ai tempi che cambiano. «La nostra attenzione è ora rivolta alla ripresa delle attività di catechesi per cui valgono le regole previste dalla normativa vigente: obbligo di sanificazione, uso della mascherina, distanziamento, svolgimento di attività possibilmente all'aperto e percorsi differenti per l'ingresso e l'uscita – spiega padre Andrea, da due anni alla guida della parrocchia –. Vogliamo cogliere questo momento anche per uscire dagli schemi rigidi e "scolastici" di fare formazione». La fedeltà al contenuto non verrà dunque tradita, «si punterà piuttosto su una interiorizzazione diversa del consueto percorso di catechesi». E conclude: «Come comunità ci impegniamo da sempre ad affrontare i problemi insieme, cercando le soluzioni migliori con tutti coloro che hanno a cuore il quartiere e la città».

L'A.S.L. ROMA 2

Con deliberazione del 16.07.2020 n. 1714, l'Amministrazione ha pubblicato gli atti di gara della "procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio per l'assistenza integrata per l'abilitazione delle persone con disabilità gravi e per la vita indipendente delle persone con disabilità gravi e gravissime, per la durata di 12 mesi". Inviato alla G.U.U.E. il 02/09/2020 e pubblicato sulla GURI n. 105 del 09-09-2020.
Info sul sito www.aslroma2.it.
Termine per la presentazione dell'offerta: 31/10/2020 h 12:00.

Il direttore generale
(Dott.ssa Flori Degrassi)

S.U.A. DELLA PROVINCIA DI VITERBO
per conto del Comune di Ronciglione
Esito di gara

In data 01/09/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento **in concessione dei servizi cimiteriali alla ditta MAGIF SERVIZI SRL per un canone annuo di € 12.950,75.**

Il responsabile per la sola fase di gara
dott.ssa Catia Venanzi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Dalla cripta al teatro, gli spazi rinnovati a San Pio X

I nuovi campi sportivi, la sala giochi e l'aula studio, aperta fino a tarda sera. Appuntamenti su «Vangelo e Costituzione»

DI MICHELA ALTOVITI

Con gioia e gratitudine la parrocchia di San Pio X alla Balduina ha accolto venerdì sera la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Dopo solo un anno dall'incontro con la comunità per il mio insediamento come parroco – spiega monsignor Andrea Celli –, il cardinale ha accettato il nostro invito per venire a vedere quanto in questi 12 mesi è stato fatto e quanto ancora abbiamo in programma di realizzare». Riconoscendo da subito «le grandi potenzialità di questa parrocchia molto frequentata – continua il sacerdote –, ho voluto avviare dei lavori di adeguamento degli ambienti e una riorganizzazione delle attività per i gruppi, soprattutto quelli giovanili, senza dimenticare adulti e anziani». Prima della celebrazione della Messa delle 19, De Donatis ha infatti visitato la cripta, «che necessitava di interventi strutturali e ora è luogo di preghiera quotidiana dove celebrare l'Eucarestia», dice ancora don Celli, e il rinnovato teatro, «destinato a sede degli incontri per i gruppi pastorali che proprio qui si sono presentati al cardinale, anche con la proiezione di un video delle iniziative portate avanti durante il lockdown». Ancora, il cardinale ha potuto vedere i nuovi campi da calcetto e pallavolo, la sala giochi e l'aula studio, aperta fino a tardi la sera, riferimento per gli universitari del quartiere e di altre zone. «Il nostro gruppo per giovani studenti – dice infatti Elena, studentessa all'ultimo anno di Medicina e una delle animatrici –, è aperto a tutti, anche a chi risiede fuori dal quartiere così come a chi è curioso e si mette in discussione, pure se non crede o si è allontanato dalla Chiesa». Sono circa 40 gli universitari che settimanalmente si riuniscono con costanza e 80 quelli che gravitano attorno al gruppo, che ha continuato le attività anche via streaming nei mesi più critici dell'emergenza sanitaria. L'accoglienza è la cifra «di tutti i gruppi attivi in parrocchia – sottolinea Giulia, 45 anni e membro dell'équipe pastorale –, alla luce dello spirito di apertura e novità che don Andrea ha portato nella nostra comunità, orientandoci verso una sinergia condivisa, che si riflette in quello che facciamo». Vittorio, 80 anni, collaboratore del parroco, riconosce quanto «la chiesa è stata messa ancora di più al centro in questo ultimo anno, diventando un riferimento per il quartiere, che manca di punti di vera aggregazione, laddove però è grande la richiesta di socializzazione». In particolare, guardando alle parole di Papa Francesco, che «sempre richiama ad una Chiesa in uscita», Vittorio osserva l'importanza «della scelta, simbolica ma non solo, di togliere i cancelli che circondavano la chiesa, per la protezione, sicuramente, ma creando una sorta di barriera architettonica per l'accoglienza». Il prossimo ambiente da recuperare per continuare ad aprire le porte della parrocchia, per don Celli è l'auditorium, destinato ad essere sede di incontri culturali e di formazione, in primis «il nuovo ciclo di appuntamenti dedicato a "Vangelo e Costituzione", finalizzato a mostrare la relazione tra la Parola e la Dottrina sociale della Chiesa con il sistema–Paese: l'obiettivo comune è mettere al centro la dignità della persona».

San Pio X

Sarà il cardinale vicario a conferire sabato 3 ottobre alle 17.30 l'ordinazione presbiterale nella basilica di San Giovanni in Laterano
I diaconi parlano di «un dono immeritato»

Cinque nuovi sacerdoti per Roma

DI GIULIA ROCCHI

Parlano della prossima ordinazione come di «un dono immeritato». Ci si avvicinano con il sorriso, sereni e felici. Sono cinque i diaconi che saranno ordinati sacerdoti il prossimo 3 ottobre dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che presiederà alle 17.30 la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano. A ordinarli, lo scorso mese di maggio, a San Pietro, avrebbe dovuto essere Papa

Quattro si sono formati al Seminario Romano Maggiore: Simone, Mario, Francesco e Diego. Jorge, spagnolo, proviene invece dal Collegio Redemptoris Mater

Francesco, ma la pandemia di coronavirus ha costretto a cambiare i programmi. Nessuna delusione, però, nelle parole dei cinque ordinandi: solo gioia e gratitudine per quanto sta accadendo. In quattro hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore, mentre uno al Collegio diocesano Redemptoris Mater. Si tratta di Jorge Gomis Coloma, 37 anni, originario di Valencia, arrivato a Roma appositamente per frequentare il seminario. «La mia vocazione è arrivata tardi – racconta –; avevo un altro progetto di vita, un lavoro, una fidanzata. Ma poi all'improvviso ho perso il lavoro e la mia storia d'amore è finita. Sono entrato in crisi profonda, e ne sono uscito solo grazie al Signore. Ho capito che i progetti che avevo fatto fino a quel momento per la mia vita non erano niente in confronto a quello che Lui aveva in serbo per me». Don Jorge è stato assegnato alla parrocchia di Sant'Alberto Magno, dove spera di rimanere per qualche anno. Poi spostarsi, anche lontano. «Stare a Roma è bellissimo – dice –, ma il nostro è un seminario missionario, ha il carisma della missione». Una vocazione matura pure quella di Simone Bellato, 38 anni, un cammino nato e cresciuto nella parrocchia di San Giovanni Evangelista a Spinaceto. «In parrocchia ci sono i Figli dell'Amore Misericordioso e la mia fede si è nutrita grazie a loro, ai sacerdoti che ho incontrato, ai numerosi pellegrinaggi fatti al santuario di Collevalenza e in Terra Santa», spiega. Eppure non avrebbe mai pensato al sacerdozio. «Diciamo che ero molto impegnato! – scherza – Ho studiato Scienze Politiche a Roma Tre e sono stato anche in Erasmus, poi facevo parte degli scout, suonavo il basso in due gruppi diversi. Avevo una vita molto piena, ma dentro di me percepivo un vuoto». Da lì l'idea di frequentare il cammino dei Dieci Comandamenti con don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni della diocesi: «Sono riuscito finalmente a dire di sì alla chiamata del Signore, che in qualche modo percepivo da almeno dieci anni». Adesso don Simone presta servizio nella parrocchia di San Bernardo di Chiaravalle. A Santa Maria Addolorata sta invece Mario Mesolella, trentaseienne napoletano, cresciuto tra Sparanise (Caserta), Villammare di Vibonati (Salerno) e Foligno. «Sono i miei luoghi del cuore e qui potrò celebrare le prime Messe», annuncia. Ma la sua vocazione è legata anche ad Assisi, ai corsi vocazionali di padre Giovanni Marini: «Grazie a quella esperienza ho capito che il Vangelo poteva essere veramente incarnato nella mia vita – dice –. Non mi sento diverso da tanti altri, ma capisco di essere strumento tra le mani di Dio». È cresciuta nella parrocchia di Santa Galla, tra una partita di pallavolo in oratorio e il catechismo, la vocazione di Diego Del Fa, 27 anni, romano, assegnato alla comunità di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. «Quando ho detto ai miei genitori che volevo entrare in seminario, non l'hanno presa benissimo – confida il futuro sacerdote –. Avevano tanti sogni e aspettative sulla mia vita e in qualche modo erano anche distanti dalla fede. A me piace dire che hanno fatto questo percorso insieme a me, perché adesso invece collaborano attivamente con la parrocchia, sono impegnati nella Caritas e nei corsi prematrimoniali. Anche loro hanno fatto un percorso bello di avvicinamento al Signore». Viene da «una famiglia molto credente», invece, Francesco Palazzo, che fin da piccolo ha frequentato l'Opus Dei. «Ma non pensavo di diventare prete – ammette –, ero fidanzato e con la mia ragazza partecipammo a un corso per fidanzati ad Assisi, dalle Suore Francescane Alcantarine. Da quell'esperienza uscii però frastornato. Ho iniziato quindi una direzione spirituale, che mi ha fatto comprendere che mi avvicinavo a una vita esclusiva per il Signore». Sta prestando servizio a San Roberto Bellarmino. «La mia vocazione – conclude – passa per il sentirmi amato per quello che sono e sentirmi chiamato nonostante quello che sono».

Le ordinazioni sacerdotali dell'anno scorso (foto Gennari)

Creatività e prossimità per le iniziative dell'Azione cattolica

Le proposte rimodulate a causa della pandemia
Per gli educatori Acr, la rinuncia al campo di inizio anno; momenti online e in presenza, a cominciare da quello odierno a San Romano
Gli adulti ripartono dal 5 ottobre nella sede del Centro diocesano
La formazione unitaria si sposta a San Mattia

Un anno all'insegna della creatività e della prossimità, quello che sta iniziando per l'Azione cattolica di Roma. Proposte e iniziative sono state rimodulate: previste sia online che in presenza, nel rispetto delle norme anti–Covid. I primi a iniziare sono gli educatori dell'Acr (Azione cattolica dei ragazzi). Quest'anno, spiegano dall'associazione diocesana, al posto del consueto campo formativo di inizio anno vengono proposti diversi appuntamenti online e in presenza, a cominciare da quello di domenica 27 settembre a partire dalle 15 a San Romano Martire per i responsabili Acr. «In questo primo appuntamento in presenza si farà un po' il punto su quanto abbiamo vissuto negli ultimi mesi e su come vivere il servizio con i ragazzi in questo anno che sta iniziando», anticipano Marilena Pintagro (S. Maria Consolatrice) e Antonio Culla (San Ponziano), rispettivamente responsabile e vice responsabile Acr. L'assistente diocesano don Alfredo Tedesco, che è anche il nuovo direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, presenterà una riflessione che sarà trasmessa in streaming sui canali social dell'associazione e sarà poi disponibile online dopo l'incontro. Nella seconda parte del pomeriggio poi la presentazione dei punti principali dell'Iniziativa annuale, quindi spazio alla condivisione e al dialogo «sulle esperienze vissute e su quelle che ci aspettano nei prossimi mesi». Per quanto riguarda gli Adulti dell'associazione, dal 5 ottobre riprenderanno, alle 16.30 nella sede del Centro diocesano – in via della Pigna 13/A – i consueti lunedì formativi. La formazione unitaria invece si sposta a San Mattia, dove il 17 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 è in programma un incontro formativo per i presidenti parrocchiali, il consiglio e le équipe diocesane. Sempre nel mese di ottobre i Giovani promuovono una festa di accoglienza per gli studenti universitari.

I 130 anni di Sant'Eusebio, celebrazioni al via

Sant'Eusebio

Oggi la Messa con Libanori, l'8 dicembre con De Donatis
Gli altri appuntamenti previsti
Impegno nello stile del dialogo

DI SALVATORE TROPEA

Centotrent'anni di storia e una presenza costante nel cuore di Roma. Oggi prenderanno il via i festeggiamenti per l'anniversario della parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino, che affacciandosi su piazza Vittorio è immersa in una importante realtà storica e multiculturale. «L'anniversario – racconta il parroco, don Gianalessandro Bonicalzi – ci porta a vivere un rinnovamento continuo, anche di fronte alle circostanze della vita e del mondo che cambia, come è cambiato il quartiere. Da zona di campagna a porta d'ingresso della città, fino a vivere le guerre e diventare la zona più multiculturale della Capitale». Tra gli eventi più importanti ci sono ovviamente le celebrazioni di inizio e conclusione dei festeggiamenti, rispettivamente oggi, con la presenza del vescovo ausiliare per il settore Centro Daniele Libanori, e l'8 dicembre con il cardinale vicario Angelo De Donatis. Nelle settimane che verranno si toccheranno alcuni aspetti ben precisi. «Il primo filone – spiega don Bonicalzi – riguarderà la presentazione di due libri, uno sui parroci e l'altro sulla storia della chiesa che ha inizio fin dall'epoca romana». Tra il III e IV secolo, infatti, in alcuni locali sottostanti l'attuale struttura, Eusebio, un presbitero romano, aprì un oratorio che fu ampliato nei secoli successivi. La chiesa fu poi ristrutturata più volte, venendo affidata ai celestini prima e ai gesuiti poi, fino al clero secolare. L'altro filone riguarderà «i pellegrinaggi e in particolare – spiega il parroco – un evento con i giovani per ripercorrere i passi di san Filippo Neri e la visita alle sette chiese». Una speciale attenzione sarà data alla riscoperta delle figure di santità del territorio o legate alla parrocchia, come Celestino V, proprio per ricordare la presenza dei suoi monaci. Infine, un terzo filone si concentrerà sull'"abitare la città", quindi una serie «di incontri con le famiglie e le diverse culture che animano questa zona». Anche in questo caso si pensa, Covid permettendo, ad una raccolta fondi e a un pellegrinaggio nei luoghi più iconici del quartiere. L'Esquilino rappresenta infatti una realtà molto particolare per l'intera città. «La parrocchia – afferma don Bonicalzi – è molto piccola e non abbiamo i grandi numeri che ci si aspetta da una metropoli. Moltissimi appartamenti sono abitati da famiglie di migranti e da persone non cattoliche. Spesso quindi – sottolinea – il nostro lavoro è di stare accanto a queste realtà, per instaurare un dialogo proficuo e costruttivo e una convivenza che faccia crescere tutti». Il quartiere «ha tante famiglie in povertà e – continua don Bonicalzi – molte attività si basano sulla Caritas, la visita nelle case, le raccolte alimentari». In più, «ogni anno, e anche questo, nonostante la pandemia, si organizza un centro estivo per i ragazzi. Non è facile – conclude il parroco – rapportarsi a chi dal punto di vista lavorativo e culturale ha visioni anche molto diverse, ma devo dire che sono tanti gli esempi di persone che si sono integrate benissimo e che anzi spesso aiutano i più anziani e chi ha bisogno».

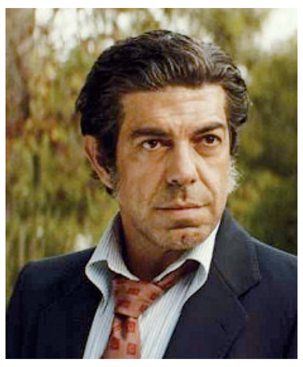
ROMA CAPITALE
Bando di gara - CIG n. 8371980872.
Questo ente indice una procedura aperta per l'accordo Quadro per l'affidamento del servizio di accoglienza H24 per persone senza dimora in condizioni di estrema vulnerabilità e marginalità sociale. Annualità 2021-2022-2023. GARA n. 7822979 – Importo: € 1.838.433,13
Data di scadenza di presentazione delle offerte: 5/10/2020
Il R.U.P
Fabrizio Fraternali

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA
Bando di gara - C.I.G.: Lotto n. 1: 8417852738 - Lotto n. 2: 8417883OCF - Lotto n. 3: 8417890694
È indetta una procedura aperta, da aggiudicarsi secondo il criterio del minor prezzo, per la fornitura delle seguenti dotazioni informatiche:
-Lotto n. 1: hardware per il potenziamento dei sistemi centrali del Corpo delle Capitanerie di porto; Lotto n. 2: hardware CISCO CATALYST 9600 SERIES e CISCO CATALYST 9300; Lotto n. 3: hardware per l'acquisto di una SAN
Importo, complessivo a base di gara: euro 233.606,56 i.v.a. esclusa. Scadenza offerte: ore 12.00 del 12 ottobre 2020. Altre informazioni su www.guardiacostiera.gov.it.
Il CAPO UFFICIO Damiano AMATO

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

cinema

«Padrenostro», gli anni di piombo visti da un bimbo



È passato alla Mostra del cinema di Venezia come il primo film italiano in concorso. Tema centrale gli anni di piombo nel nostro Paese. Anno 1976, periodo duro, momenti tormentati e destabilizzati da una escalation di terrorismo difficile da interrompere. Uomini dello Stato, colpevoli di niente, sono vittime di atti feroci e spietati: tra questi il vicequestore Alfonso Noce è coinvolto in un attentato da parte dei Nap (Nuclei Armati Proletari), in cui uno dei terroristi restò ucciso. È il momento in cui le generazioni più o meno consapevolmente entrano in collisione, quello in cui all'interno del rapporto padre/figlio emergono domande via via più pressanti. Figlio di Alfonso, Claudio Noce torna sulla vicenda di taglio autobiografico, e immagina che l'evento criminoso ruoti attorno a Valerio, dieci anni, primo figlio di Alfonso e al suo tumultuoso incontro con la violenza.
La prospettiva scelta dal regista (quella del bambino) condiziona tutto il resto della vicenda su cui cala una pesante ipoteca. Accanto a Valerio si pone infatti un amico inaspettato, il quattordicenne Christian, adolescente ruvido fino all'arroganza, che si fa tuttavia ben volere da Valerio fino a conquistarne la totale fiducia. Il rapporto tra i due cresce e si consolida in occasione del ritorno della famiglia Noce nella natia Calabria.
È in questa circostanza che la sceneggiatura evidenzia alcune carenze strutturali. È credibile che un ragazzino sia accolto in un nucleo familiare da totale estraneo, senza chiedergli niente di genitori e parenti? Tanto più in presenza di un rappresentante della legge addetto alla protezione. Mentre la storia scorreva, questo interrogativo si è insinuato come un inciampo nello scorrere della vicenda, come una sorta di rottura della coerenza narrativa. Quando il flusso è ripreso, il film ha dovuto fare i conti con una corsa a ritroso tra realtà e fantasia. Se del tutto indovinata era l'intenzione di mostrare la durezza degli anni di piombo attraverso l'innocenza dell'infanzia (molto buono il lavoro fatto dalla regia sui due giovanissimi Mattia Garaci/Valerio e Francesco Gheghi/Christian), lo sbocciare di un'amicizia tra i due lungo un terreno impervio ha avuto come conseguenza quella di spingere il dramma verso i confini della favola con ricadute sociali. Il punto di partenza risulta ben calibrato e motivato dentro il vissuto personale dell'autore. Più avanti, però, qualcosa sembra non funzionare, e la storia sbanda in maniera confusa tra realtà e fantasia.
Nato a Roma il 1° agosto 1975, Claudio Noce esordisce con il film "Good Morning Aman" (2009), cui fa seguito "La foresta di ghiaccio" (2014), due storie di taglio drammatico che ha intercalato con incursioni nella serialità televisiva. A fronte di questi passaggi incerti, di alcuni momenti che sottraggono il pathos necessario, il film nella serata finale ha ricevuto alla Mostra di Venezia un premio importante, la Coppa Volpi per il migliore attore andata a Pier Francesco Favino nel ruolo del vice questore Alfonso Noce. Premio tanto più meritato perché ottenuto da non protagonista, alle spalle dei due generosi ragazzi Valerio e Christian. Per Favino la conferma di una stagione di alto livello professionale, dopo i ruoli di Tommaso Buscetta ("Il traditore" di Marco Bellocchio) e di Bettino Craxi ("Hammamet" di Gianni Amelio).

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 28 Alle ore 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'incontro con il clero in occasione dell'inizio dell'anno pastorale.

MERCOLEDI 30 Nel pomeriggio incontra gli ordinandi presbiteri nel Monastero della "Resurrezione" di Montefiolo a Casperia.

GIOVEDI 1° OTTOBRE Alle 9 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i formatori. – Alle 16 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'incontro di redazione della Rivista Studia et Documenta Historiae et Iuris.

VENERDI 2 Alle 9 partecipa al ritiro spirituale del Consiglio episcopale nel Convento dei Padri Passionisti al Celio.

SABATO 3 Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede le ordinazioni presbiterali.

DOMENICA 4 Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Eugenio. – Alle 19 nella parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella incontra il Gruppo Signa Veritatis in occasione del 10° anniversario.

I principali appuntamenti letterari romani uniti per riportare nella Capitale i libri, gli scrittori e i lettori in una grande manifestazione dal vivo nel rispetto delle nuove regole anti–contagio

l'evento. *Dal 1° al 4 ottobre tra Colosseo e Auditorium*

Tre festival «Insieme» per ripartire

DI MARIAELENA FINESSI

I tre principali appuntamenti letterari romani – "Letterature", "Libri Come" e "Più libri più liberi" – si uniscono per riportare nella Capitale, dal 1° al 4 ottobre, i libri, gli scrittori e i lettori in una grande manifestazione dal vivo, nel rispetto delle nuove regole anti–contagio dettate dal Covid. "Insieme – lettori, autori, editori", questo il nome del nuovo format, sarà un'occasione – dopo tanto tempo – di scambio, incontro e condivisione di uno spazio fisico per restituire agli appassionati, come spiegano gli organizzatori, «quel fondamentale rito collettivo rappresentato dagli eventi letterari». Seppur disponibili, per dare a tutti la possibilità di seguire la kermesse, i collegamenti in streaming saranno dunque limitati: «È arrivato il momento di tornare a stare Insieme, concretamente e in piena sicurezza». La manifestazione si svolgerà tra il Parco Archeologico del Colosseo e l'Auditorium Parco della Musica con quest'ultimo che ospiterà negli spazi esterni – nell'area pedonale di viale Pietro de Coubertin e sui giardini pensili di Claudio Abbado – una mostra mercato degli editori, piccoli e grandi. Una volta all'ingresso, dopo i necessari controlli da parte del personale, i visitatori percorreranno un itinerario guidato attraverso i 168 stand espositivi. All'interno dell'Auditorium previsti invece numerosi appuntamenti con gli autori e la presentazione di nuovi libri. Incontri concepiti come momenti di confronto tra il pubblico e i narratori dei nostri giorni. Ci saranno gli scrittori che, da subito, si sono interrogati in forma saggistica su quello che stava accadendo con l'epidemia, come Paolo Giordano, che parteciperà con Alberto G. Ugazio all'incontro dedicato alla "cura dei libri" (giovedì 1 ottobre), e quelli che hanno sentito l'esigenza di scriverne successivamente in forma romanzata, come Giuseppe Genna, che dialogherà con Franco Berardi (Bifo) nell'incontro dal titolo "La Grande Pandemia" (venerdì 2 ottobre). Non mancheranno i filosofi che hanno scelto di approfondire il rapporto tra l'essere umano e il pianeta, come è per Stefano Mancuso in dialogo con Teresa Mannarino. Attesissimi gli autori stranieri come Javier Cercas, Manuel Vilas, Valérie Perrin e Maylis de Kerangal mentre in collegamento video interverranno il grande storico israeliano Yuval Noah Harari e lo scrittore Salman Rushdie. In programma, oltre agli incontri con il mondo dell'informazione e del giornalismo, le lectio di Massimo Recalcati, Michela Murgia e quella di Claudio Giunta su Tommaso Labranca, lo scrittore – scomparso nel 2016 – che ha approfondito il fenomeno del trash nella vita occidentale contemporanea. Da segnalare la presenza, domenica 4 ottobre, del cantautore Francesco De Gregori, che parteciperà alla presentazione del volume "Francesco De Gregori. I Testi. La storia delle canzoni" di Enrico Deregibus. Per quanto riguarda il programma all'interno del Parco archeologico del Colosseo, gli appuntamenti si svolgeranno in due sedi distinte, secondo modalità differenti. La prima è concepita come un percorso esperienziale site–specific che, partendo dalla Basilica di Massenzio e attraversando il parco del Palatino, giungerà al Tempio di Venere e Roma. La suggestiva location farà da sfondo a un dialogo tra le arti, proposto attraverso installazioni, performance artistiche e musicali e la compresenza di letture di inediti. La seconda sede sarà presso lo Stadio Palatino, dove verrà allestito un palco sul quale, ogni sera, tre autori italiani e internazionali presenteranno una riflessione di dieci minuti su un tema condiviso, a cui farà seguito un dibattito. La presenza degli ospiti stranieri sarà garantita da un collegamento video con traduzione simultanea su grande schermo. Nell'ambito dell'iniziativa verrà anche presentato in anteprima internazionale lo spettacolo teatrale "Ode laica per Chibock e Leah" del premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka con Moni Ovadia ed Esther Elisha, per la regia di Fabrizio Arcuri e Andrea Cusumano. "Insieme" raccoglie le considerazioni sulla pandemia di giornalisti, poeti, filosofi, artisti, narratori e scienziati: «In questi mesi molti aspetti della nostra vita quotidiana sono cambiati in modo drammatico. E se da un lato non possiamo non registrare questi cambiamenti – concludono gli ideatori della kermesse letteraria –, dall'altro emerge l'esigenza di andare avanti, di incontrarsi in sicurezza e discutere, ascoltare, leggere. Per capire ma anche per evadere». Il programma generale di "Insieme" è a cura di un comitato editoriale composto da Silvia Barbagallo, Andrea Cusumano, Michele De Mieri, Lea Iandiorio, Rosa Polacco e Marino Sinibaldi, ed è disponibile sul sito della manifestazione (*www.insiemefestival.it*) attraverso il quale sarà obbligatorio prenotare. Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

I 168 stand al Villaggio Olimpico e incontri con gli autori occasione di condivisione. Ecco i nomi degli ospiti. Fori, suggestiva location per le altre iniziative

La conferenza stampa di presentazione della manifestazione "Insieme"

Buone visioni

a cura di *Edoardo Zaccagnini*

Tv2000 sui luoghi dei primi cristiani

«Se ascolti, le pietre parlano», ripetono in ogni puntata Alessandro Sortino e Claudia Benassi, le due guide di questo affascinante viaggio prima di tutto nel tempo. Un lungo riavvolgere il nastro che segue due percorsi intrecciati: uno dentro la Roma imperiale di Nerone, Vespasiano, Tito, Domiziano e Traiano e l'altro nelle origini del Cristianesimo, nei suoi primi passi e nel suo diffondersi nella città. È un itinerario magnetico, quello di "Le pietre parlano", nel suo procedere in equilibrio tra la trasformazione di Roma in capitale imperiale e il crescere, al suo interno, della fede in Cristo nonostante le persecuzioni, grazie alla bellezza e alla forza dell'insegnamento di Gesù, capace di conquistare spiritualmente un potente impero. Camminano, i due conduttori e autori del programma (in onda ogni sabato, dal 19 settembre, in prima serata su Tv2000, con la terza e la quarta puntata completamente inedite) in una Roma antica dentro quella caotica di oggi. Il frastuono delle auto, però, è facilmente annullato dalle immersioni nei sotterranei della città, nelle sue catacombe, dalle passeggiate attente tra i suoi monumenti, le piazze e i vicoli, tra le sue antiche strade e le chiese splendide, patrimoni inestimabili di uno spazio unico e qui mostrato nella sua smisurata ricchezza. Un'abbondanza incredibile di luoghi parlanti, appunto, per i messaggi impressi sui marmi, sui mosaici, sui mattoni e le colonne che Alessandro Sortino – ideatore del programma – e Claudia Benassi incontrano e traducono, spiegano, entrando in luoghi a volte inaccessibili al pubblico, spingendosi fino a Ostia antica, Civitavecchia, Pozzuoli, l'isola di Ventotene e il Parco dei Monti Aurunci, dove è ancora percorribile l'antica via Appia. Attraversano un tempo che va dal 30 al 70 d.C nelle prime due puntate: dal formarsi dell'identità cristiana tra le comunità ebraiche, con le prime chiese domestiche, fino all'arrivo a Roma e al martirio di san Paolo e san Pietro; poi proseguono negli anni che vanno dal 67 al 107 d.C. raccontando, nella terza e quarta puntata, la Chiesa di Roma da Vespasiano a Traiano, con il passaggio misterioso dell'apostolo Giovanni a Roma e il martirio di sant'Ignazio di Antiochia nel Colosseo. Procedono tenendo sempre unite, armoniosamente, la storia, l'arte e la spiritualità, impreziosendo il racconto con una narrazione densa ma chiara e coinvolgente, che gioca a volte con piccoli enigmi da risolvere ma dedica costante e profonda attenzione ai dettagli nascosti tra le pietre e ascolta puntualmente biblisti, archeologi, storici e teologi, portatori autorevoli di particolari preziosi, sfumature e approfondimenti. Ogni puntata è arricchita dalle loro risposte alle domande dei due viaggiatori, sempre precise e interessanti, ma poste in quel modo partecipato e colloquiale che produce un dialogo scorrevole e intenso: valore aggiunto a questa importante immersione divulgativa nella storia romana e in quella del Cristianesimo. Un percorso pieno di informazioni e assai rigoroso da un punto di vista storico. Spesso appassionante.

famiglia. In un libro la bellezza e la fatica quotidiana con 5 figli

Gianluigi De Palo, presidente Forum, e la moglie Anna Chiara con l'esperienza di un bambino affetto dalla sindrome di Down

La quotidianità di una famiglia con cinque figli raccontata senza filtri. La cronaca schietta e sincera dei pregi e dei difetti di ognuno, delle liti furibonde e delle riconciliazioni, dei momenti drammatici e dolorosi ai quali sono seguite gioie incommensurabili. In "Adesso viene il bello" Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum associazioni familiari, e la moglie Anna Chiara Gambini tornano a raccontarsi e a raccontare il «caos che regna sovrano» nella loro casa.
Il volume, edito da Sperling & Kupfer, è stato presentato martedì in diretta Facebook dal Teatro De Rossi. In 200 pagine Gigi e Anna Chiara raccontano la bellezza e la fatica di una grande famiglia strappando al lettore più di qualche risata ma portandolo anche a commuoversi e a ritrovarsi nelle loro pagine. Le dinamiche raccontate nel libro, infatti, sono simili a quelle di milioni di famiglie alle prese con figli adolescenti o disabili. È stato scritto immediatamente dopo il lockdown e una quarantena trascorsa tra le mura domestiche con i figli Giovanni di 15 anni, Therese di 13, Maddalena di 11, Gabriele di 8 e Giorgio Maria di due anni, affetto dalla sindrome di Down.
Il volume riprende il filo interrotto nella loro prima pubblicazione, "Ci vediamo a casa", che nelle ultime righe parlava della nascita di Giorgio Maria. Da qui il titolo "Adesso viene il bello" perché «è facile raccontare i temi delle famiglie quando tutto va bene – ha spiegato Gigi – ma poi irrompono nella vita situazioni complesse, come un figlio con la sindrome di Down. Il libro parla proprio del cercare il bello in ogni situazione e noi abbiamo scoperto che c'è il bello nella nascita di un figlio che ci ha stupiti». Durante la presentazione, gli attori Giovanni Scifoni e Beatrice Fazi hanno letto alcune pagine del libro, che si apre rivivendo le drammatiche ore che hanno preceduto la nascita di Giorgio Maria.
Il distacco della placenta, la corsa in ospedale, il timore di Gigi di perdere la moglie e il figlio, lo stupore per quel bambino che non sapevano avesse la sindrome di Down. La scelta di non fare l'amniocentesi e di non sapere prima della disabilità, per Anna Chiara è stata «liberante» perché le ha permesso di «innamorarsi di Giorgio Maria senza paure».
I suoi «"occhi a mandorla" sono passati in secondo piano» perché la bellezza di una vita nascente «è più forte di qualsiasi cosa». Oggi il piccolo è la «gioia di casa», conteso dai quattro fratelli. «Stiamo accogliendo con stupore quotidiano le sue caratteristiche, le sue difficoltà, il suo non avere freni – ha detto Anna Chiara –. Ci sta dando carica per trovare l'energia nuova per affrontare ogni giorno». **(Ro. Pu.)**

il ricordo. Don Arabia, sacerdote e artista che «celebrava la vita»

Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha presieduto la Messa a un mese dalla morte del sacerdote e artista, nella parrocchia di San Luca Evangelista

Don Giampiero Arabia era un sacerdote che «celebrava la vita, come testimoniano le opere da lui realizzate in tante chiese. Sobrio nella sua vita sacerdotale, ha vissuto il suo ministero con generosità. L'auspicio è che il dono della sua esistenza possa suscitare il dono di altre vocazioni». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha ricordato mercoledì don Giampiero Maria Arabia, missionario fidei donum nella diocesi di Aquisgrana (Germania), morto improvvisamente il 23 agosto a 54 anni al policlinico Umberto I, dove era stato ricoverato per un malore.
La Messa per il trigesimo è stata celebrata nella parrocchia San Luca Evangelista al Prenestino, nella quale il sacerdote, laureato in architettura e maestro mosaicista, tra il 1996 e il 1999 decorò il presbiterio con 300 metri quadrati di mosaici. «Ha immaginato quest'aula liturgica come la Gerusalemme celeste. Tutto in questa chiesa parla di lui», ha osservato il parroco don Romano De Angelis.
Durante la celebrazione, alla quale hanno partecipato la sorella e il cognato di don Giampiero, Aida e Giorgio, il cardinale vicario ha espresso gratitudine al Signore «per il dono e per la testimonianza del sacerdote». Quando don Arabia è morto, De Donatis era in partenza per Lourdes dove ha guidato il pellegrinaggio diocesano conclusosi il 27 agosto. «Ho celebrato per lui nella grotta di Massabielle», ha detto, spiegando che ci teneva a presiedere una liturgia anche nella diocesi di Roma dove il sacerdote era stato incardinato nel 2006. «Per un pastore la ricchezza deve essere costituita dallo stile con cui annuncia – ha proseguito –, dai gesti di compassione e dalla tenerezza con cui ci si prende cura dei fratelli. Con questa generosità don Giampiero ha vissuto la sua vita sacerdotale». De Donatis ha ricordato anche la particolare attenzione che il sacerdote aveva per i giovani e per le vocazioni. **(R. P.)**